



Ispettoria Salesiana-Giappone
Salesio House
3-2 Soencho Beppu 974 Japan

Carissimi Confratelli,

a meno di un mese
di distanza dalla scomparsa di Don An-
gelo Bernardi, devo comunicarvi la
morte di un altro Confratello Sacerdote

Don GIUSEPPE IKEDA SADAO

avvenuta all'ospedale Nishi-Beppu il
giorno 20 ottobre 1990. Aveva 65 anni.

Stava conversando con il Confratello Don Foltin seduto su una panca del corridoio, quando improvvisamente si sentì venir meno e si accasciava nelle sue braccia. Don Foltin gli diede l'assoluzione e chiamò subito i medici. Per oltre due ore medici e infermiere fecero l'impossibile per rianimarlo, ma tutto fu inutile. Don Ikeda era già partito per l'eternità.

Era nato a Matsuura in provincia di Nagasaki. Dalla sua fede radicata e fervente si capiva che proveniva da antica famiglia cristiana.

Terminate le scuole elementari al suo paese, entrò come aspirante a Miyazaki e frequentò il ginnasio nella nostra scuola "Hyuga Gakuin". Fece il noviziato a Tokyo, dove emise la prima professione in piena guerra, il 26 marzo 1944. In seguito frequentò il corso di filosofia, fece la professione perpetua e il tirocinio pratico(1947-1950)nella "Boys Town"di Tokyo, in mezzo agli orfani sinistrati della guerra.

Per lo studio della teologia fu inviato a Torino-Crocetta(1950-54). Terminò lodevolmente il corso con la licenza in teologia e ricevette l'ordina-zione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 1 luglio 1954.

Anelava di ritornare subito in Giappone, ma si ammalò e per tre anni fu costretto alla vita di ospedale. Su questo doloroso periodo Don Ikeda ha scritto il suo ultimo articolo che è stato pubblicato sulla nostra rivista "Vita Cattolica" del mese di ottobre e che lui ha avuto la soddisfazione di leggere pochi giorni prima di morire. Il titolo è : "A Lourdes in barella". Eccone qualche brano : "Da due anni ero a letto per una carie ossea alla gamba sinistra e non vedeva speranza di guarigione. Seguendo il consiglio di un amico, decisi di andare a Lourdes in barella. Portato davanti al "bagno", vedendo l'acqua dove entrano malati di ogni malattia e sentendo che dovevo togliermi anche la fasciatura di una ferita aperta, mi rivolsi al medico con un pò di apprensione : "Dottore, devo proprio togliermi anche la fasciatura?" "Qui non è un ospedale, è un luogo di fede. Tu sei prete!..." mi sentii rispondere. Tornato a casa trascorsi la prima settimana tra timori e speranze, ma non successe nulla. Poi a poco a poco la ferita si chiuse".

Guari tanto da poter ritornare in Giappone, dove lavorò per 33 anni come missionario e apostolo della devozione alla Madonna.

Prima tappa della sua attività fu lo studentato di Tokyo-Chofu, dove lavorò come formatore dei giovani confratelli(1957-61). Dopo una parentesi di due anni alla scuola di Ikuei, ritornò a Chofu come incaricato della incipiente comunità di cristiani che andava aumentando all' ombra dello studentato, e quando divenne parrocchia affidata ai salesiani, egli fu eletto primo parroco e vi lavorò 5 anni(1967-73).

In seguito trascorse un decennio di attività nel Kyushu, lavorando in varie parrocchie : Bungo Takada, Tsukumi, Usuki, di nuovo Tsukumi, Hita. Nonostante la precaria salute, non si risparmiava ; ci teneva a fare tutto da sè perchè sentiva forte la responsabilità verso la comunità che gli era stata affidata. Si sforzò anche di migliorare le residenze : ricostruì la casa e l'asilo a Tsukumi, la chiesa a Hita, e dappertutto lasciò il segno del suo zelo.

Ma ormai soffriva di gravi disturbi al cuore e di arterio sclerosi. Dopo due anni di servizio a Hita crollò e dovette trascorrere un anno di assoluto riposo a Beppu-Salesio House(1983-84). Ma appena si sentì un poco in forze chiese di essere mandato a Nakatsu-Kojo, per curare quella cris-

tianità che allora era senza parroco fisso. Passò tre anni tra casa e ospedale. Alla fine fu costretto ad arrendersi. Rimase a lungo in ospedale perchè il cuore non voleva più funzionare a dovere. A Kurume, nell' ospedale cattolico, un famoso cardiologo tentò l'impossibile : con una lunga e difficile operazione gli applicò al cuore quattro bypass(1988).

Don Ikeda a poco a poco riacquistò abbastanza forze da poter ritornare a Beppu tra i suoi Confratelli. Dopo un periodo di confortevole riposo, fu nuovamente ricoverato all'ospedale Nishi Beppu, dove concluse la sua corsa.

Il nostro caro Confatello è arrivato alla resa dei conti ben preparato. Sia nel lavoro, sia nella sofferenza era sempre calmo e sereno. Fu questa la caratteristica della sua personalità conciliante, ottimista. Nei periodi di degenza, a contatto con gli ammalati, affinò la sua sensibilità ; capiva la loro psicologia, sapeva confortare e dare fiducia ai suoi compagni di sofferenza, e continuava così il suo apostolato anche in ospedale.

Il funerale nella chiesa di Beppu fu solenne. Celebrò la Messa di suffragio il Vescovo Mons. Pietro Hirayama circondato da 40 sacerdoti concelebranti. Tra i molti fedeli era presente anche il fratello con un gruppo di parenti venuti da Nagasaki.

La sera precedente, durante la Veglia, l'ispettore Don Massa disse l'addio a Don Ikeda presentandolo così :

“Sapeva ricevere tutti con il volto sorridente, con gioia. Era sempre disponibile. Anche se di poche parole, parlava volentieri del lavoro di apostolato e delle sue iniziative. Nelle conversazioni sapeva rilevare le virtù delle persone e il lato buono delle cose, sempre pronto a lodare, a godere insieme e a stornare le critiche. Il cuore e la circolazione del sangue, per 33 anni, gli furono causa di tanti disturbi, ma seppe sopportare la croce della malattia con pazienza e anche con gioia, come un dono prezioso di Dio”.

Nell'ultimo anno, anche se infermo, continuò a lavorare per preparare la rivista “Salesianità”. La morte lo sorprese che aveva tra le mani le bozze della vita del Beato Don Filippo Rinaldi.

Tanti anni prima, durante il pellegrinaggio a Lourdes, una ragazza, vedendolo in quello stato pietoso, gli aveva chiesto di cedere a lei la sua

croce. "Eh, no, questa me la tengo io", aveva risposto prontamente. E la portò generosamente per tutta la vita.

Verso la fine, quando era nell'ospedale di Shindenbaru, a una suora che gli chiedeva un motto da scrivere sulla tomba di una consorella defunta, suggerì : "Signore, io credo".

Con questa fede visse tutta la sua vita e noi crediamo che è morto veramente nel bacio del Signore.

Questo pensiero ci consola, ma non ci dispensa dal continuare i nostri suffragi. Il Signore conceda a Lui la pace eterna e a noi di continuare a servirlo con la stessa fede.

Mentre ringrazio per i suffragi per l'anima del caro Don Ikeda, a nome della comunità dei missionari, mi professo

obl. mo in corde Jesu
Don Luigi Sakanashi
direttore

Beppu-Salesio House
2 novembre 1990

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Giuseppe Ikeda Sadao, morto il 20 ottobre 1990, a 65 anni di età, 46 anni di professione religiosa e 36 anni di sacerdozio